

OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE GIOVANILI - REGIONE CAMPANIA

OSSERVATORIO GIOVANI OCPG - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

GIOVANI

# QUESTIONI DI IDENTITÀ: UN FOCUS SUI GIOVANI ITALIANI



Astra di Costangelo Pacilio - Progetto Chiamata alle Arti



**Report realizzato dall'Osservatorio Giovani OCPG nell'ambito del progetto Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili, finanziato dalla Regione Campania, Assessorato Politiche Giovanili - POR Campania FSE 2014/2020 Asse I - Obiettivo Specifico 2 - Azione 8.1.8**



Osservatorio regionale delle Politiche Giovanili della Regione Campania ha funzioni di conoscenza e di monitoraggio delle diverse realtà giovanili in Campania. L'Osservatorio, esercita, sulla base delle priorità di indirizzo politico della Regione, i seguenti compiti: rilevazione, analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali delle realtà giovanili; monitoraggio delle caratteristiche, delle aspettative e delle esigenze dei giovani campani anche in rapporto al resto del paese; informazione e comunicazione sulle tematiche di cui alla presente legge; creazione di una banca dati dei servizi offerti ai giovani.



Il presente lavoro di ricerca è frutto dell'attività di ricerca dell'Osservatorio Comunicazione Partecipazione Culture Giovanili dell'Università degli studi di Salerno (Osservatorio Giovani OCPG) componente del gruppo di ricerca dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili della Regione Campania.

## GRUPPO DI RICERCA

Responsabile Scientifico

Prof.ssa Stefania Leone - Sociologia, Università di Salerno,  
mail: sleone@unisa.it

Prof. Annibale Elia - Linguistica Generale e Computazionale, Università di Salerno

Prof. Emilio D'Agostino - Linguistica generale, Università di Salerno

Prof. Virgilio D'Antonio - Diritto dell'informazione e della comunicazione,  
Università di Salerno

Dott. Alberto Maria Langella - Ricercatore di Linguistica

Dott.ssa Miriam Della Mura - Ricercatrice di Sociologia

Dott.ssa Bernarda Ferragamo - Dottoranda di sociologia

Dott.ssa Claudia Capone - Borsista di Ricerca di Sociologia

Dott.ssa Venere Pasca - Borsista di Ricerca di Comunicazione Pubblica

Dott. Andrea Orio - Borsista di Ricerca di Politiche pubbliche e Ricerca Sociale

### Contatti

Osservatorio Giovani OCPG Università degli Studi di Salerno  
Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione Università degli Studi di Salerno  
Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 Fisciano (SA)  
Tel. +39 089 96 28 40 FAX 089 96 30 13 (c.a. Osservatorio OCPG)  
mail: osservatoriogiovani@unisa.it

In copertina Costangelo Pacilio, per gentile concessione dell'autore, artista del progetto Chiamata alle Arti.



### Chiamata alle Arti

Il Progetto Chiamata alle Arti è frutto di una partnership tra l'Osservatorio Culture Giovanili (OCPG) e la Regione Campania - Settore Politiche Giovanili e si propone come supporto alla creatività degli artisti con la finalità di valorizzare, divulgare e analizzare le forme espressive contemporanee.

Il progetto è rivolto agli artisti ai quali offre la possibilità di essere inseriti nella community gallery.

[www.chiamatallearti.it](http://www.chiamatallearti.it)

---

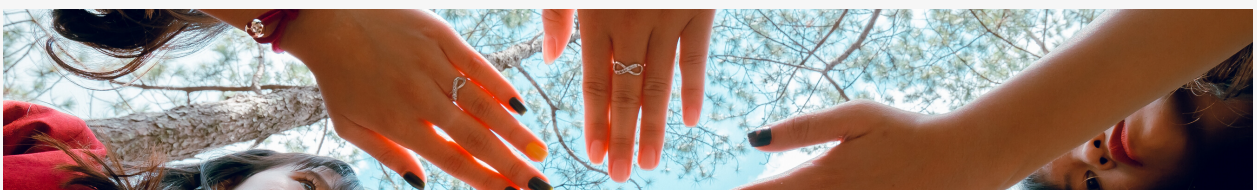
La base empirica dello studio che si presenta è stata ricostruita a partire dai dati raccolti nell'ambito della ricerca Identità e Natura, ricerca comparata internazionale basata sulla somministrazione di interviste volte ad indagare i profili identitari contemporanei. In particolare, dalle interviste sono stati recuperati gli interrogativi volti a rilevare la percezione che gli intervistati hanno di sé in rapporto a due delle dimensioni rilevanti nel processo di costruzione identitaria: l'identificazione nei contesti relazionali e il senso di appartenenza negli ambiti territoriali di riferimento. Partendo dal presupposto per il quale i processi di cambiamento della società odierna accompagnano e insieme generano il mutamento dei processi identitari, l'analisi di cui qui si dà conto, ha l'intento di ispezionare le dimensioni latenti utili ad interpretare questo doppio processo di mutamento e i suoi impatti in termini di costruzione identitaria sui giovani attraverso un approccio esplorativo multidimensionale.

Alla base della riflessione che di seguito si propone vi è il recupero di una letteratura che raccoglie riflessioni comuni alla molteplicità di prospettive dalle quali nelle scienze umane e sociali si osserva la costruzione del soggetto e la sua definizione in rapporto al contesto in cui è inserito.

Per rispondere agli obiettivi cognitivi della ricerca, si è deciso di ricorrere alla banca dati costruita a seguito dalla ricerca Identità e Natura, la cui raccolta è avvenuta tra il 2013 e il 2017 sull'intero territorio italiano attraverso un campionamento per quote che mira a rispecchiare la composizione della popolazione italiana per area geografica, classe d'età, genere e livelli di istruzione.

Il campione cui si fa riferimento è costituito da 3100 interviste di cui:

- per macroarea geografica di socializzazione il 17% proveniente dal nord, il 26% dal centro-nord, il 20% dal centro e il 37% dal sud;
- per genere il 53% sono donne e il restante 37% sono uomini;
- per classi d'età il 24% sono giovani, il 26% giovani adulti, il 25% adulti e il 25% anziani;
- per titolo di studio il 25% possiede titoli bassi inferiori al diploma, il 32,5% dichiara di possedere almeno una qualifica o diploma tecnico/professionale, il 13% ha conseguito una maturità liceale o ha frequentato l'università senza conseguire il titolo finale, il 28,5% ha conseguito la laurea o possiede un titolo post-laurea.



---

Da questo campione è stato estratto il sub campione di 1950 casi rappresentato dal 48,5% della categoria giovani (fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni) e dal 51,5% della categoria giovani adulti (fascia d'età compresa tra i 30 e i 39 anni). Di questi: distinguendo per genere, il 52% sono donne e il 48% uomini; distinguendo per macro-area di socializzazione, il 16% proviene dal nord, il 22% dal centro-nord, il 22,5% dal centro e il 39,5% dal sud; distinguendo per titolo di studio, l'11,5% possiede titoli bassi inferiori al diploma, il 32% possiede almeno una qualifica o un diploma tecnico/professionale, il 17,5% ha conseguito una maturità liceale o ha frequentato l'università, il 39% ha conseguito la laurea o possiede un titolo post-laurea.

La particolarità di questa indagine sta nell'essere stata realizzata senza alcun fondo di ricerca, a partire solamente dal lavoro volontario di molti sociologi e metodologi della ricerca sociale, collaboratori del Professore Emerito che ha coordinato questa ricerca, Alberto Marradi. Il questionario è stato somministrato faccia a faccia, spaziando dal tema dei centri di identificazione territoriali a quelli identitari, dalle proiezioni future alle propensioni attuali, e così via. Non avendo committenti cui dare conto, il questionario è stato pensato per toccare temi di interesse per gli intervistati così da cogliere le loro inclinazioni, identificazioni, motivazioni.

Le informazioni raccolte sono state analizzate con la tecnica dell'ACM, che esplora le relazioni tra più variabili categoriali in uno spazio a più dimensioni, una tecnica che ha uno spiccato carattere esplorativo e anti inferenziale; i risultati prodotti non sono generalizzabili oltre il campione della ricerca, perché uno degli assunti di base della tecnica consiste nel rifiuto di qualsiasi modello probabilistico. L'ACM appartiene alla famiglia delle tecniche di «analisi multivariata dimensionale finalizzate alla rappresentazione sintetica di un numero elevato di variabili in un numero ridotto di nuove entità, chiamate fattori» (Di Franco 2006, 29). Della stessa famiglia fa parte l'analisi in componenti principali, a cui l'ACM viene solitamente accostata. In effetti le due tecniche rispondono alle stesse esigenze di ricerca: dare una rappresentazione sintetica delle variabili presenti in matrice. La principale differenza sta nella natura delle variabili che sintetizzano: l'analisi in componenti principali tratta variabili cardinali; l'analisi delle corrispondenze multiple lavora su variabili categoriali. E qui sta anche il principale pregio dell'ACM: consente al ricercatore il trattamento multivariato di variabili categoriali, senza fare ricorso a tecniche progettate per variabili cardinali. Pertanto, in questo lavoro si è scelto di utilizzare l'ACM perché è una tecnica di analisi esplorativa che rispetta la natura sui generis delle variabili categoriali. E questo aspetto è ancor più importante visto che la matrice usata è composta prevalentemente da variabili categoriali.

La tecnica parte dall'elaborazione di una grande tabella di contingenza multipla quadrata (detta anche matrice di Burt) in cui, sia in riga che in colonna, sono poste tutte le modalità delle variabili considerate attive, cioè sottoposte ad analisi. Grazie alla metrica del chi quadrato, il software analizza le relazioni tra le righe e le colonne della matrice di Burt, sia separatamente sia congiuntamente, o meglio tra i profili di riga e i profili di colonna. Confrontando tra loro i profili, e calcolando la dispersione dei profili intorno al profilo medio, la tecnica ricostruisce il grado di somiglianza o differenza tra due modalità. L'analisi delle corrispondenze multiple ci ha permesso di estrarre uno spazio a poche dimensioni o fattori, che ha riprodotto parte dell'inerzia presente in matrice, e su cui sono state proiettate le modalità delle variabili categoriali inserite nell'analisi, di cui i fattori sono una combinazione. Abbiamo quindi analizzato la struttura delle relazioni tra le modalità delle nostre variabili, e tra queste e i fattori estratti.

Per l'analisi sono state usate 22 variabili relative agli ambiti territoriali di riferimento e ai centri di identificazione individuali. Queste variabili sono state considerate 'attive' nei parametri dell'analisi. Le domande sugli ambiti di riferimento comprendono quesiti che rilevano il grado di identificazione con centri di riferimento spaziali, che va dal locale al globale, ovvero rispetto a quartiere, città, provincia, regione, Italia, Europa, Occidente e Mondo, chiedendo all'intervistato quanto si sentisse abitante di questi luoghi su una scala che va da moltissimo a molto, abbastanza, poco, per nulla.

I fattori più informativi nella nostra analisi sono i primi due, dato che lo scarto di inerzia è consistente passando dal secondo al terzo fattore, mentre fra le coppie di fattori successivi lo scarto tende a essere ridotto. Il piano fattoriale, costituito dall'incrocio dei due fattori, sintetizza il 56% di inerzia totale.

Tab. 1 - I valori test delle modalità attive sul primo fattore

<i>Tab. 1 - I valori test delle modalità attive sul primo fattore</i>		
<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>v. test</i>
Classe sociale	niente/poco	15,13
Provincia	niente/poco	14,39
Regione	niente/poco	14,00
Categoria professionale	niente/poco	13,85
Genere	niente/poco	12,15
Città	niente/poco	11,58
Quartiere	niente/poco	10,72
...		
	<i>zona centrale</i>	
...		
Quartiere	molto/moltissimo	-10,41
Città	molto/moltissimo	-12,87
Categoria professionale	molto/moltissimo	-13,08
Regione	molto/moltissimo	-13,14
Classe sociale	molto/moltissimo	-13,51
Famiglia	molto/moltissimo	-15,11
Genere	molto/moltissimo	-15,25
Coorte	molto/moltissimo	-15,32

---

Nella parte alta della Tab.1, che riporta i coefficienti utilizzati per individuare le modalità che contribuiscono alla costruzione del primo fattore, sono elencate le modalità attive associate con il semipiano positivo del primo fattore. La modalità più importante è il sentirsi poco o per niente parte della propria classe sociale; a questa si associano altre modalità, come il sentirsi poco o per niente parte della propria categoria professionale e del proprio identificativo di genere sessuale. Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento, troviamo il considerarsi poco o per niente un abitante della propria provincia, regione, città e quartiere. Queste modalità sembrano caratterizzare un nucleo semantico che esprime uno scarso radicamento, non solo in termini geografici e territoriali, ma anche valoriali, sociali e culturali. L'intervistato che ha scelto prevalentemente queste risposte abita solo fisicamente il proprio territorio, è poco sensibile al senso di appartenenza alla comunità che lo popola ed è indifferente ai tratti socioculturali che la identificano. Il profilo tipico è quello di un giovane con un'età compresa tra i 20 e i 29 anni, che vive in un grande comune, socializzato nel Nord Italia, apolitico e, da un punto di vista religioso, agnostico.

Nella parte bassa della Tab. 2, che riporta i coefficienti utilizzati per individuare le modalità che contribuiscono alla costruzione del primo fattore, sono elencate le modalità attive associate con il semipiano negativo del primo fattore.

Tra le modalità più rilevanti troviamo il sentirsi molto o moltissimo parte della propria città; a questa si associano altre modalità come il sentirsi molto o moltissimo un abitante della propria regione, provincia e quartiere. Tra le modalità delle variabili presenti nella batteria sui centri di identificazione troviamo il considerarsi molto o moltissimo parte della propria coorte, del proprio identificativo di genere sessuale, della propria categoria professionale, della propria classe sociale e della propria famiglia. Queste modalità caratterizzano il semipiano negativo in senso opposto al semipiano positivo, per il forte senso di radicamento territoriale e socio-valoriale che esprimono. Chi ha scelto queste risposte è un cittadino orgoglioso delle proprie origini, che vive e si sente parte della comunità in cui è inserito; il proprio sé si rispecchia nei tratti socio-valoriali che caratterizzano il territorio ed è poco disposto al confronto con l'alterità e la diversità. Il profilo di questo soggetto è quello di un giovane adulto, tendenzialmente tra i 30-39 anni, coniugato, proveniente da un piccolo comune, il cui orientamento politico è spostato verso il centro-destra e che ritiene di subire una discreta o forte influenza dalla religione. Stando a quanto finora scritto, si è scelto di etichettare il primo fattore nei termini dell'affezione socio-territoriale considerandone l'intensità su un continuum crescente che va dallo scarso radicamento (semi-asse positivo) al forte radicamento (semi-asse negativo).

Nella parte alta della Tab. 2, che riporta i coefficienti usati per individuare le modalità che hanno più contribuito alla costruzione del secondo asse del piano, leggiamo le modalità attive associate con il semiasse positivo del secondo fattore. La modalità più influente è il sentirsi molto o moltissimo un essere vivente; in ordine di importanza, troviamo poi il sentirsi molto o moltissimo un essere animale e successivamente un'entità corporea. Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento troviamo, da una parte, il sentirsi molto o moltissimo un abitante dell'Occidente e del mondo, dall'altra, il considerarsi poco o per niente un cittadino del proprio quartiere e città. Quest'area del secondo fattore sembra associata con modalità che richiamano un'identità 'esplosa', che si esprime nell'identificazione con categorie via via sempre più ampie e generali come il mondo animale e gli esseri viventi, sino al sentirsi compresi in una dimensione universale che raccoglie tutti gli elementi esistenti nel mondo, animati e non animati. Queste modalità di risposta potrebbero essere scelte da soggetti con un'alta sensibilità ambientalista e naturista, che si sentono parte del mondo vivente in quanto entità naturali, al pari delle altre manifestazioni del creato, e che per questo rifiutano radicalmente ogni visione antropocentrica. Una sfera di identificazione così ampia si accompagna a un senso di appartenenza territoriale e culturale aperto all'Occidente e al mondo, sradicato da legami limitati ai confini locali. Il profilo che ne emerge è tendenzialmente quello di individui con un elevato livello di istruzione (laurea e oltre), con un marcato senso di indipendenza espresso nell'essere celibe o nubile, che vivono soli o convivono e che non hanno ancora figli, che si dichiarano atei o agnostici e che hanno un orientamento politico prevalentemente di 'sinistra'.

Tab. 2 - I valori test delle modalità attive sul secondo fattore

<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>v. test</i>
Essere vivente	molto/moltissimo	19,65
Essere animale	molto/moltissimo	19,37
Entità corporea	molto/moltissimo	18,92
Mondo	molto/moltissimo	9,77
Quartiere	niente/poco	9,73
Città	niente/poco	8,81
Occidente	molto/moltissimo	6,87
...		
<i>zona centrale</i>		
...		
Quartiere	molto/moltissimo	-6,36
Città	molto/moltissimo	-7,79
Essere vivente	niente/poco	-10,70
Entità corporea	niente/poco	-10,74
Essere animale	niente/poco	-11,30

---

Nella parte bassa della Tab. 2 leggiamo le modalità attive associate con il semiasse negativo del secondo fattore. La modalità cruciale è il sentirsi poco o per niente un essere animale, poi, in misura minore, il sentirsi poco o per niente un essere vivente e un'entità corporea. Tra le modalità delle variabili incluse nella batteria sugli ambiti di riferimento troviamo il sentirsi molto o moltissimo un abitante del proprio quartiere e della propria città. In questo nucleo di modalità si delinea una dimensione identitaria chiara e circoscritta, in quanto proiettata sugli spazi territoriali più prossimi e priva di qualsiasi forma di sintonia/empatia con il mondo. Costituita da orizzonti molto ravvicinati, la percezione di sé rifiuta qualsiasi riconoscimento come essere appartenente all'orizzonte più ampio delle specie viventi o degli oggetti fisici. Il soggetto che privilegia queste modalità di risposta ha un contatto immediato e diretto con la propria vita e non avverte interesse o curiosità per la diversità nelle sue possibili forme sociali e culturali. Il profilo che emerge è quello di persone con titoli di studio bassi, caratterizzate da legami familiari consolidati e anche da un'influenza della religione discreta o forte, con un orientamento politico di centro e moderato.

Da quanto detto, vengono a contrapporsi un orientamento ristretto, tendente ad attuare forme di riconoscimento che passano attraverso classificazioni precise e circoscrivibili, e un orientamento aperto, volto a concepire la propria esistenza nel contesto allargato della natura, senza delimitazioni di specie né di appartenenza geografica.

La tecnica di cluster analysis adottata raccoglie i casi in 4 gruppi distribuiti in modo squilibrato: il primo, più numeroso, raggruppa quasi il 48% del campione; gli altri, nell'ordine dal secondo al quarto, il 20%, il 16% e il 16%.



Nella Tab. 3 sono presentate le modalità associate al primo gruppo, quello più numeroso.

Tab. 3 - Modalità rappresentative del cluster 1 'identità plurali'

<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>val. test</i>
Essere vivente	molto/moltissimo	20,04
Entità corporea	molto/moltissimo	16,66
Essere animale	molto/moltissimo	12,48
Genere	molto/moltissimo	11,02
Essere umano	molto/moltissimo	10,87
Coorte	molto/moltissimo	10,02
Bianco	molto/moltissimo	9,82
Classe sociale	molto/moltissimo	9,31
Regione	molto/moltissimo	6,65
Occidente	molto/moltissimo	6,61
Città	molto/moltissimo	5,25
...		

La molteplicità delle sfaccettature identitarie è un aspetto caratterizzante questo cluster. Qui una sentita componente localista, di chi ha sviluppato un certo senso di identificazione con uno spazio territoriale ristretto - relativo all'appartenenza alla propria città, alla regione in cui vive - convive con una prospettiva cosmopolita, espressa dalla percezione di sé in un contesto culturale occidentale. Anche la concezione del sé è ambivalente e apparentemente contraddittoria: i soggetti si sentono allo stesso tempo parte del mondo naturale e animale o, in modo più circoscritto a categorie di specie, esseri umani immersi nelle relazioni sociali. I casi qui classificati mostrano una forte sintonia con il regno animale e vegetale e anche con gli elementi fisici inanimati e, insieme, si identificano nella specie umana di appartenenza e nella varietà delle sue definizioni sociali e culturali (razza bianca, genere, coorte) e delle sue sfere relazionali amicali e familiari.

La compresenza di tratti identitari così distanti suggerisce di etichettare questo gruppo con l'espressione 'identità plurali', un'identità composita e ibrida, che tiene insieme valori molteplici e anche contraddittori, aspetto peculiare dell'identità contemporanea e in particolar modo di quella giovanile.

Analizzando i valori riportati nella Tab. 4, il secondo cluster risulta definito da tratti identitari fondati su un orizzonte breve, il cui senso di appartenenza territoriale è circoscritto entro i confini nazionali e nell'area locale in generale, della propria regione, città o quartiere.

Tab. 4 - Modalità rappresentative del cluster 2 'identità radicate'

<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>valore test</i>
Essere vivente	niente/poco	22,29
Entità corporea	niente/poco	18,89
Essere animale	niente/poco	17,81
Quartiere	molto/moltissimo	9,15
Famiglia	molto/moltissimo	6,87
Italia	molto/moltissimo	6,41
Mondo	niente/poco	5,63
Regione	molto/moltissimo	5,62
Città	molto/moltissimo	4,51
Credente	molto/moltissimo	4,34
...		

Questo gruppo conferisce un ruolo importante alla famiglia e sente forte il legame con l'ambiente sociale di riferimento, ma percepisce una netta distanza tra la propria sfera umana/sociale e le altre forme di vita o di materia della natura. In questa sorta di 'spazio vitale' non ci sono invece barriere per il sentimento religioso che è riconosciuto come componente importante, in quanto delinea nel profondo un profilo identitario legato alla sfera valoriale e culturale tradizionale. Per il prevalere di questo tipo di legami socio territoriali i tratti dei soggetti che compongono questo gruppo possono essere sintetizzati con l'etichetta 'identità radicate'. I radicati sono portatori di un'identità in conformità, continuità e stabilità con i gruppi sociali di riferimento, che li spinge a differenziarsi da ciò che li circonda, attraverso l'affermazione di un'identità personale distinta dall' 'altro' ma in forte continuità con i propri simili.

Il terzo cluster, le cui modalità sono presentate nella Tab. 5, raggruppa i casi che presentano la più ampia apertura di orizzonti culturali e sociali. Qui le sfere di identificazione si allargano al riconoscimento di uno spazio universale di esistenza comune al genere umano, alla specie animale, all'universo vivente e ai corpi fisici che sono parte del cosmo. La scarsa attrazione, sia per la dimensione religiosa sia per altre categorie sociali (classe sociale, categoria professionale), evidenzia la distanza da forme identitarie dai confini ristretti a comunità socioculturali segmentate.

Tab. 5 - Modalità rappresentative del cluster 3 'identità liberate'

<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>valore test</i>
Provincia	niente/poco	11,47
Città	niente/poco	11,42
Categoria professionale	niente/poco	11,10
Classe sociale	niente/poco	10,99
Regione	niente/poco	10,97
Quartiere	niente/poco	10,39
Credente	niente/poco	8,29
Essere animale	molto/moltissimo	6,28
Essere vivente	molto/moltissimo	4,07
---		

Le persone che formano questo cluster non sentono alcuna identificazione con spazi territoriali di corto raggio, quale il quartiere, la provincia, la regione o la città. L'ambito cui sentono di appartenere non contempla confini geografici, né locali né nazionali, ma trova identificazione con tutti gli esseri viventi e animali. I soggetti parte del cluster non hanno figli; hanno un orientamento politico di sinistra e un titolo di studio almeno pari alla laurea. Potremo etichettarle 'le identità liberate', solcate dalle chiavi interpretative dell'emancipazione, dell'orientamento aperto, del riconoscimento della multiformità culturale e dell'indipendenza dalle priorità tradizionali, territoriali e sociali.

L'ultimo gruppo - le cui modalità costitutive sono riportate nella Tab.6 - riunisce soggetti con scarsa identificazione con qualsiasi sfera di riferimento sociale e territoriale; chi scrive parla di 'scarsa' e non di 'totale' assenza per via della presenza di molte modalità 'abbastanza' su diverse variabili (genere, essere umano, bianco) con valori test rilevanti.

In generale, in questo gruppo il senso di appartenenza lascia il posto a una certa indifferenza per ogni tipo di relazione tra sé e il proprio ambiente sociale o professionale, al distacco rispetto alle varie manifestazioni del mondo naturale, dagli animali e alle piante, alla poca sensibilità anche per i rapporti umani più stretti, quali i legami amicali e familiari, oltre alla debole presenza di altri tipi di elementi (politica, razza, religione).

Tab. 6 - Modalità rappresentative del cluster 4 'identità impermeabili'

<i>etichetta della variabile</i>	<i>etichetta della modalità</i>	<i>valore test</i>
Entità corporea	molto/moltissimo	-9,98
Essere animale	molto/moltissimo	-9,16
Essere vivente	molto/moltissimo	-9,77
Classe sociale	molto/moltissimo	-4,50
Occidente	molto/moltissimo	-3,01
Genere	Abbastanza	5,11
Essere umano	Abbastanza	5,46
Bianco	Abbastanza	8,43
...		

La distanza dalle forme sociali e naturali si riflette anche sul piano dei riferimenti territoriali: se i tre clusters precedenti sono rappresentativi di un'auto-collocazione preminentemente - nell'ordine - globale, localista e cosmopolita, per il quarto cluster non c'è alcuna espressione capace di definirne la prospettiva del mondo.

I casi compresi in questo gruppo non si sentono parte di alcuna delle dimensioni proposte per la definizione di qualche tratto identitario; pertanto l'etichetta che sembra rappresentare meglio questa condizione è quella di 'identità impermeabili'.

Volendo riprodurre graficamente la configurazione delle dimensioni latenti, estratte nel paragrafo precedente e relative alle forme di identificazione contemporanea per posizionare su queste i gruppi appena descritti, la situazione teorica emergente è quella riportata in Fig. 1.

A una visione d'insieme dei risultati ottenuti attraverso l'interpretazione dei gruppi, un primo elemento degno di attenzione riguarda la diversa numerosità dei clusters. Lo squilibrio tra il primo cluster e gli altri - ovvero la numerosità del profilo identitario 'plurale' che raccoglie circa la metà del campione e comprime gli altri tre clusters entro l'altra metà - evidenzia la composizione più eterogenea delle identità giovanili. Il confronto con la precedente ricerca, svolta su un campione di tutte le fasce d'età (Leone, Palmieri, Punziano 2018), mostra una prima differenza significativa su questo piano: in quel caso, oltre ad essere il cluster 'identità radicate' quello più numeroso (31,6%), il gruppo identificato 'identità plurali' risultava limitato a meno di un quarto del campione, cioè meno della metà del segmento risultante dal focus sui giovani.

---

Nell'indagine sui giovani, dunque, i tratti di questo gruppo esprimono a pieno quella condizione molto variegata di compresenza di tante sfaccettature identitarie, anche contraddittorie. Tale varietà, da un lato, può riflettere la qualità elastica e mutevole delle identità giovanili, non ancora definite e stabili, che si raccorda con la condizione di soggetti in fase di transizione in una società complessa in continuo e accelerato mutamento. Dall'altro, il cluster restituisce similarità tra giovani che, pur essendo significativamente diversi per vari aspetti, hanno importanti elementi comuni e tra questi risulta particolarmente unificante proprio il sentirsi parte dell'universo giovanile: nell'indagine su tutte le fasce d'età il riconoscimento nella propria coorte viene, infatti, solo dopo l'identificazione nella propria classe sociale e dopo il sentirsi un 'bianco'; per i giovani, invece, l'appartenenza generazionale è sentita più delle altre due.

Ancora, il confronto tra i due campioni fa osservare aspetti che confermano una peculiarità riportata negli ultimi rapporti nazionali sui giovani in Italia a cura dell'Istituto Toniolo ovvero il coesistere di una doppia anima (Leone, Rubin 2019): per alcuni versi, i giovani si aggrappano alla sicurezza dei riferimenti sociali consolidati; per altri versi, come prevedibile considerando i principali agenti considerati negli studi sul mutamento sociale, sono portatori di apertura al nuovo, al diverso e al pluralismo come tratti caratterizzanti e di discontinuità con schemi e cultura ereditata. I tratti conservatori, ovvero di continuità con i riferimenti di origine, si ritrovano nella preminenza del cluster 'identità radicate' rispetto agli altri due clusters - 'identità liberate' e 'identità impermeabili', rispettivamente caratterizzati dal cambiamento e dalla netta presa di distanza da qualsiasi punto di riferimento.

L'orientamento non esclusivamente innovatore e non più di rottura, espresso dalla componente giovane della società, non stupisce ormai al tramonto delle generazioni che negli ultimi decenni del novecento hanno mosso la protesta sociale più esplicita verso lo status quo, i modelli culturali socialmente condivisi e le generazioni precedenti. Con il diffondersi della sfiducia nella politica e del disinteresse per la mobilitazione e con il superamento, negli ultimi decenni, anche del conflitto intergenerazionale tra genitori e figli, riconciliati nel vantaggio relazionale reciproco (Scabini e Cigoli 2000), si consolidano via via gli elementi di continuità con il passato, i legami sociali, la tradizione e le radici territoriali.

In questa prospettiva si possono comprendere anche le ragioni di un'apertura cosmopolita piuttosto ridotta, certamente più debole di quanto ci si potrebbe aspettare da un campione di giovani figli della globalizzazione e appartenenti alla cosiddetta generazione Erasmus.

---

Infatti, oltre al cluster "identità liberate", disancorato da confini territoriali prossimi, è solo nel cluster 'identità plurali' che l'occidente prevale come ambito di riferimento indicando una certa apertura di vedute nella concezione del proprio mondo, oltre il proprio quartiere, città, regione, nazione o continente.

Infine, un ulteriore elemento di riflessione è stimolato dalla numerosità dell'ultimo cluster - le 'identità impermeabili' - pari al 16% dei giovani intervistati, non molto distante dal 19% del campione rappresentativo di tutte le fasce d'età maggiorenni. La differenza relativamente contenuta tra quest'ultimo e il campione dei giovani mette in luce i problemi inerenti l'indifferenza, il senso di sradicamento e disorientamento, la scarsa motivazione e la sfiducia generalizzata tra i giovani, temi che acquistano piena centralità negli youth studies con l'osservazione del crescente fenomeno dei Neet e, più in generale, accendono l'allarme sui rischi che accompagnano la crescita delle nuove generazioni attuali.



---

## Riferimenti Bibliografici

- Bauman S. (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli.
- Bauman S. (2003), *Intervista sull'identità*, Roma-Bari, Laterza.
- Biorcio R. (1993), *L'analisi dei gruppi*, Milano, FrancoAngeli.
- Castells M. (1996/2002), *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, Milano; ed. or.: *The Information Age: Economy, Society and Culture*. Oxford, Blackwell Publishers Ltd.
- Castells M. (1997/2004), *Il potere dell'identità*. Milano: Università Bocconi; ed. or.: *The Power of Identity in The Information Age: Economy, Society and Culture*. Oxford, Blackwell Publishers Ltd.
- Castells M. (2009), *Comunicazione e potere*, Milano, Università Bocconi; ed. or.: *Communication Power*. Oxford, Blackwell Publishers Ltd.
- Catellani P. (2005), *Identità e appartenenza nella società globale*. Milano, Vita e pensiero.
- Cohen A.P. (1985), *The Symbolic Construction of Community*. London, Routledge.
- Crespi F. (2004), *Identità e riconoscimento nella sociologia contemporanea*. Roma-Bari, Laterza.
- Della Porta D., Greco M., Szokolczai A. (a cura di) (2000), *Identità, riconoscimento, scambio*. Roma-Bari, Laterza.
- Di Franco G. (1997), *Tecniche e modelli di analisi multivariata dei dati*. Roma, Seam.
- Di Franco G. (2006), *Corrispondenze multiple e altre tecniche multivariate per variabili categoriali*. Milano, FrancoAngeli.
- Goffman E. (1959), *The Presentation of Self in Everyday Life*. New York, Doubleday (trad. it. *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna, Il Mulino, 1969).
- Leone S., Palmieri M., Punziano G. (2018), *Processi identitari nell'Italia che cambia: un'analisi multidimensionale, «Visioni Latino-Americane»*, 19, pp.328-342, DOI: 10.13137/2035-6633/21636
- Leone S., Rubin A. (2019), *Giovani al sud e in Italia tra continuità e cambiamento*, in Istituto Toniolo (a cura di) *Rapporto Giovani 2019*, Il Mulino, Bologna.
- Maffesoli M. (1990), *L'ombra di Dioniso*, Milano, Garzanti.
- Maffesoli M. (1996), *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società postmoderne*. Milano, Guerini e Associati.
- Melucci A. (2000), *Culture in gioco. Differenze per convivere*, Milano, Il Saggiatore.
- D'Armento (a cura di) *Decostruire l'identità* Milano, FrancoAngeli.
- Ruggiero S. (2007), *Il pensiero errante*, in G. Lapassade e Vito A. D'Armento (a cura di) *Decostruire l'identità*, Milano, FrancoAngeli, pp. 97-116.

---

Scabini, E., Cigoli, V. (2000), *Il familiare*, Milano, Raffaello Cortina.

Sciolla L. (2002), *Riconoscimento e teoria dell'identità*, in D. Della Porta, M. Greco, A. Szokolczai (a cura di) *Identità, riconoscimento, scambio*. Roma-Bari, Laterza.

Simmel G. (1981), *Sociologie et épistémologie*. Paris, PUF.

Weil S. (1996), *La prima radice*. Milano, Mondadori.

Zolo D. (1999), *La strategia della cittadinanza*, in D. Zolo (a cura di) *La cittadinanza: appartenenza, identità, diritti*. Roma-Bari, Laterza.